

AVIARIA : STOP ALLA PSICOSI DEL ‘SELVATICO’

WWF: BENE I PROVVEDIMENTI PRESI FINORA UNICO PUNTO CONTROVERSO: LE CONDIZIONI DI ‘PERICOLO’ PER ESEGUIRE GLI ABBATTIMENTI

L’urgenza è sui controlli degli allevamenti rurali sparsi in Italia

1 – APPREZZAMENTO PER LA TEMPESTIVITA’ DEL MINISTRO - Il WWF condivide la tempestività ed i contenuti dell’iniziativa del Ministro Storace che ha saputo in questi giorni affrontare l’emergenza aviaria che ha toccato anche il nostro paese, come peraltro tutti sapevamo che sarebbe avvenuto. Lo stato di allerta al quale il Ministro invita, viene mantenuto anche tra gli operatori del WWF e nelle Oasi protette e nei Centri di Recupero per la Fauna Selvatica da noi gestiti, così come è stato fatto sin dalle prime preoccupazioni mondiali sull’epidemia. Le nostre competenze sono messe a completa disposizione delle Autorità preposte e applicheremo rigorosamente tutte le indicazioni fornite dall’Ordinanza Ministeriale fornendo l’esperienza creata in 40 anni di gestione di fauna selvatica e delle aree protette e in oltre 15 Centri recupero della fauna selvatica.

2 – ABBATTIMENTO ANIMALI; RESTA SCARSA CHIAREZZA - Nell’ambito delle misure indicate nell’ordinanza emessa ieri dal Ministro Storace c’è un punto nel quale vediamo il pericolo di equivoco da parte delle autorità preposte: un conto è chiedere ai servizi veterinari di abbattere in condizioni di sicurezza, cioè, nelle aree preposte a questo, gli individui evidentemente malati; su questo condividiamo l’ordinanza del Ministero ma occorre chiarire cosa vuol dire “situazione di pericolo” perché la parola pericolo, per i non addetti ai lavori, potrebbe provocare comportamenti indiscriminati. L’abbattimento incontrollato di animali selvatici che potrebbe scaturire da questa situazione di poca chiarezza non è mai stato adottato da nessun paese coinvolto nell’emergenza aviaria; si è sempre parlato di abbattimenti di specie domestiche. Tutti sanno molto bene che non esiste alcun caso di trasferimento del virus da uccello selvatico ad essere umano. In parole povere l’interpretazione che si può dare è quella di aprire una vera e propria “caccia all’untore” senza tener conto delle conseguenze ecologiche di abbattimenti inutili e inadeguati e senza alcuna base scientifica.

3 – DOMANI AL TAVOLO TECNICO - Il WWF porterà pertanto l’interpretazione di questo punto che potrebbe rivelarsi ambigua, all’attenzione del Tavolo di crisi sull’aviaria al quale domani parteciperemo come associazione coinvolta nella soluzione dell’emergenza, come abbiamo sempre fatto, positivamente e costruttivamente, sino ad ora. E’ opportuno fare chiarezza fin da subito perché con abbattimenti incontrollati e improvvisati in natura si rischia di uccidere animali selvatici sani e squilibrare la popolazione selvatica favorendo paradossalmente così la propagazione del virus. Insomma, un rimedio peggiore del male stesso.

4 – STOP ALLA PSICOSI ‘SELVATICO UGUALE UNTORE’ - IL RUOLO DELLE AREE NATURALI E DELLE SPECIE SELVATICHE – Evitare ogni contatto tra animale selvatico e animale domestico : finora tutti i casi di pericolo che si sono verificati per l’uomo sono scaturiti da condizioni di estrema promiscuità tra uomo e domestico, ma mai a causa del contatto con specie selvatiche. Il WWF ricorda



for a living planet®

che le aree naturali che ospitano le popolazioni selvatiche nel caso dell'aviaria svolgono invece una funzione strategica per far sì che il virus si “risolva” all'interno di esse, sono una cintura di sicurezza che allontana l'uomo e le specie domestiche dal contatto con gli esemplari potenzialmente malati, sono aree dove svolgere i controlli e il monitoraggio della propagazione del virus. E' opportuno evitare in tutto i modi il contatto tra la fauna selvatica e domestica: i servizi veterinari oggi più che mai devono essere impegnati per monitorare e verificare le condizioni di tutti quegli allevamenti rurali esistenti.

Roma, 13 febbraio 2006

Ufficio stampa WWF Italia – 06-84497377, 213, 265, 373, 463